



La rassegna
Campioni in fiera
a Verona: «Cosmo
bike show»

a pagina 15 **Sorio**

Il premio
Galileo: i 5 finalisti
per la letteratura
scientifica

a pagina 13 **Codogno**

Il concerto
Subsonica live
in scena a Padova
con Peyote

a pagina 14 **Verni**

OGGI 12°C

Sereni con veli
Vento: 50.4 Km/h
Umidità: 38%

MER	GIO	VEN	SAB
0°/10°	-1°/11°	0°/14°	0°/14°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Eulalia, Alessio

CORRIERE DEL VENETO

PADOVA E ROVIGO

LE ALTRE EDIZIONI: Venezia-Mestre, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it



Conto alla rovescia Si avvicina la data del 15 febbraio scelta per il confronto tra governo e Regione. L'aut aut di Zaia

Conte: «Autonomia ragionevole»

Il premier prova a placare la fronda del Sud e fissa i paletti: «Non toglieremo nulla a nessuno»

LOGO VENETO CONTESTATO

Dolomiti,
nuova lite
col Trentino

LA VERA SECESSIONE

di **Luca Romano**

La domanda faticosa se sarà o meno autonomia rafforzata il 15 febbraio, giorno in cui il Ministro Erika Stefani dovrebbe sottoporre all'approvazione del Governo la pre-intesa con le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, si colora di molti consensi e altrettante proteste. La più irricevibile tra queste ultime è quella per cui saremmo alla «secessione dei ricchi». Chi continua a parlarne a vanvera, per ignoranza o malafede, non tiene conto di un capovolgimento radicale delle condizioni del nostro Paese e del Veneto da vent'anni a questa parte. Tanti sono quelli trascorsi dalla stagione più calda dei movimenti autonomisti, federalisti, secessionisti in cui tra classi dirigenti e strati popolari vi era un idem sentire. Allora l'istanza autonomista era fortemente presidiata dalle medie imprese e dalle città maggiori della regione. Giorgio Lago esercitava una straordinaria egemonia narrativa con i leitmotiv della modernizzazione della Pubblica Amministrazione e del gap di infrastrutture. Del resto il Veneto, alla fine degli anni Novanta, era vettura europea per velocità e intensità di crescita del Pil pro capite. L'autonomia federale era invocata soprattutto nel nome della competitività.

continua a pagina 2

VENEZIA Il premier Giuseppe Conte getta acqua sul fuoco: «L'autonomia sarà ragionevole e non sottrarrà risorse ad altre regioni» ma monta l'onda contraria del Sud. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris annuncia che giovedì sarà a Roma per protestare contro un «disegno di legge che segna la rottura dell'unità d'Italia». Intanto si limano gli ultimi compromessi della bozza d'intesa. a pagina 2 **Zambon**

MATERIA PER MATERIA

Dalle autostrade ai binari
passando per le scuole
I nodi della trattativa

a pagina 3



Quel giorno, era il 21 dicembre 2018, il premier Giuseppe Conte e i suoi due vice, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, annunciavano, al termine del consiglio dei ministri, che la bozza finale dell'autonomia per Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna sarebbe stata pronta il 15 febbraio e il 15 febbraio si avvicina

UMORI DIVERSI

Effetto Abruzzo
La Lega «spinge»
M5S sotto tiro

Il risultato, nettissimo, dell'ultima tornata elettorale in Abruzzo confina il M5s veneto nell'angolo, imbarazzato, del «no comment» ed esalta, invece, il Carroccio. Nel frattempo, Forza Italia dà un'accelerazione nella riorganizzazione regionale del partito e si rivolge alla Lega: «Insieme si vince».

a pagina 3

VENEZIA Il nuovo logo «Dolomiti The Mountains of Venice», presentato dal Veneto alla Borsa internazionale del Turismo di Milano, irrita il Trentino. «Il Veneto pare dimenticarsi di un percorso comune per promuovere la catena dichiarata patrimonio dell'Unesco», attacca Mario Tonina, vicepresidente della Provincia di Trento. «Non trovo nulla di scandaloso nel promuovere le Dolomiti che, ricordo, per il 46% cadono nel territorio bellunese», replica Federico Caner, assessore al Turismo del Veneto. che lancia anche il nuovo portale veneto.eu.

a pagina 5 **Nicolussi Moro**

Vacanza tragica ai Caraibi Neanche l'amico è riemerso



Si tuffa nel lago proibito
disperso turista mestrino

Si è immerso con un amico ligure, Carlo Barbieri, alle 5 di sabato pomeriggio. Da allora del 44enne veneziano Carlo Barbieri e del compagno non c'è traccia: dispersi nella laguna Dudù, a Santo Domingo.

a pagina 6 **Bottazzo**

DOPO LO STOP UE E TRIA MEDIA A BRUXELLES

Banche e rimborsi
Fi sfida il governo
«Nessun dirigente
firmerà i decreti»

VENEZIA Forza Italia sfida in aula il governo gialloverde sui rimborsi ai soci delle ex Popolari venete: «Quale dirigente firmerà mai un decreto per il quale potrebbe essere chiamato a rispondere per responsabilità contabile?». E intanto il ministro Tria media in Europa dopo lo stop arrivato dalla Commissione.

a pagina 10 **Zuin**

L'INCHIESTA

CONSOB E BANKITALIA, CLIMA
DI SOSPETTI (SENZA LE PROVE)

di **Andrea Priante**

VICENZA Dalle carte dell'inchiesta su Bpvi spunta una e-mail stando alla quale gli ispettori di Bankitalia sapevano dell'esistenza di soci finanziati. Il tutto mentre il governo vuole azzerare i vertici degli organi di Vigilanza.

a pagina 10

Sanjay, assassino con la mania dei selfie

In stato di fermo dopo la notte di follia all'Arcella: le coltellate, il fuoco e i depistaggi

PADOVA Dopo una notte di interrogatori, la decisione del pm: Sanjay Budhwar, 36 anni, indiano, è stato sottoposto a fermo ieri all'alba con l'accusa di omicidio. È lui ad aver accoltellato a morte domenica all'Arcella il coinquilino e connazionale Hoshari Singh, ad aver tentato di bruciarne il cadavere, e ad aver accoltellato in seguito anche il vicino, nel tentativo di accusarlo di tutto. Ore di follia, per un uomo che aveva la mania dei selfie con poliziotti e vip.

a pagina 8 **Pistore, Polese**

Bibione Niente sigarette

LA PRIMA IN ITALIA

Bibione spiaggia
smoke free
Mulle e cartelli

BIBIONE La spiaggia di Bibione sarà la prima, quest'estate, totalmente vietata al fumo. Saranno allestite apposite zone per i tabagisti, ma ci saranno cartelli di divieto e multe per i trasgressori.

a pagina 5 **Zanutto**

gas

argos
CONNECT ENERGY

luce

ti tutela!

Con più di 40 negozi

Numero Verde

800-178997

www.argosenergia.com

Politica | Le spinte identitarie

Autonomia, monta la fronda del Sud

De Magistris a Roma per protestare, il premier Conte lo rassicura: «Sarà un'autonomia ragionevole e razionale». Fantinati (M5s) usa le parole di Zaia: «Non sia annacquata»

L'editoriale

La vera secessione

SEGUE DALLA PRIMA

Ma oggi proprio quelle imprese giocano, e da tempo, un campionato diverso nelle arene globali e quelle città non sono evolute verso una rete integrata di tipo metropolitano che fungesse da guida alle autonomie locali. Questo cambiamento di ruolo è stato emblemizzato dall'atteggiamento sul referendum per l'autonomia del 22 Ottobre 2017 che uno degli imprenditori veneti di punta ha definito una «stupidaggine». Vent'anni di rallentamento, crisi vera e lunga, recessione di ritorno hanno capovolto il segno dell'istanza autonomista. Essa serve sempre di più al Veneto soprattutto dal punto di vista sociale, ai ceti più fragili e impoveriti. Altro che secessione dei ricchi! Ci sono dei dati incontrovertibili: dalla contrazione delle dichiarazioni dei redditi da prima della crisi 2008 all'allargamento del numero di chi rinuncia alle cure mediche, dal mercato dei lavori precari e sottopagati ai risparmiatori dell'ex banche popolari.

La crisi sociale si è scaricata sul territorio e la vivono piccoli imprenditori, dipendenti «poveri», fasce di commercianti e di artigiani, anche molti professionisti. Sono questi i protagonisti della domanda di autonomia imperiosa che sale dal basso. Essa chiede di ridurre la spesa pubblica per abbassare le tasse, rilanciando così investimenti e consumi; chiede certamente maggiore protezione sociale per un welfare di comunità per gli anziani non autosufficienti e per sostenere una ripresa della natalità.

L'autonomia rafforzata può essere persino un'alternativa al sovranismo come stile di governo. Avvicina i centri decisionali al territorio, sa ascoltare e collaborare con le imprese e il lavoro; valorizza la sussidiarietà e il pluralismo. Nel rifiuto della gerarchia può adottare una modalità di governo, come da tempo ragiona in solitaria Giuseppe Duso nel solco di un troppo dimenticato Gianfranco Miglio, che non è comando sovrano, ma coordinamento e condivisione con le tante autonomie e sussidiarietà dei nostri corpi intermedi.

Luca Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA Verrebbe da dirla col sindaco di Milano Beppe Sala: «Il percorso di riforma delle autonomie locali del nostro Paese è avvolto da un fitto mistero, nonostante l'imminenza della fatidica scadenza del 15 febbraio. L'orsignori quando pensano di informare compiutamente gli italiani sui contenuti di questa essenziale riforma?». E, in effetti, nelle ore di grande fibrillazione in cui si consumano le ultime battaglie, ministero per ministero, sulle richieste autonomiste in primis del Veneto, filtra poco e a fatica sui contenuti della bozza di intesa che dovrebbe arrivare venerdì sul tavolo del premier Giuseppe Conte in seno al consiglio dei ministri.

Fioccano, per contro, le dichiarazioni d'intenti sempre più bellicose soprattutto da Sud col sindaco di Napoli Lui-

gi de Magistris che annuncia una conferenza stampa il giorno della vigilia, giovedì 14 a Roma contro la «secessione dei ricchi». Tenta di placare gli animi un ecumenico premier Conte: «Anche se rinforzeremo l'autonomia di alcune regioni lo faremo in modo ragionevole e razionale per preservare la coesione nazionale di cui sono il garante. Non sottrarre nulla al Sud, ri-

conosceremo specifiche competenze ad alcune Regioni del Nord che sono in condizione di poter rivendicare queste specifiche competenze. Ma non pregiudichiamo il quadro complessivo dello Stato e riequilibreremo con meccanismi di solidarietà l'eventuale pregiudizio per altre regioni». Insomma, la strategia di marketing è quella del win-win, vincono tutti. Non la vede così il Sud, tutto il Sud, Confindustria compresa. «Sull'autonomia rafforzata considero la richiesta assolutamente legittima ma il ricorso al referendum no. È un tema delicato, sarebbe un po' populista ricorrere a questo strumento» si barcamena il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. «A Roma giovedì - ha spiegato de Magistris che terrà una conferenza con mezza giunta e il presidente



De Magistris
Con il disegno di legge sull'autonomia si arriverà alla rottura dell'unità nazionale, sarà la secessione dei ricchi

Forze centrifughe
I due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini sulle barricate (anche se dietro le quinte) per frenare e spingere l'autonomia

Il quadro

● Dopo un anno e quattro mesi dal referendum sull'autonomia, la dead line è venerdì 15 febbraio quando la bozza di intesa sarà discussa in consiglio dei ministri

● Monta però la protesta del Sud

del suo consiglio comunale - esporremo la nostra preoccupazione e la nostra indignazione rispetto al disegno di legge che stanno per approvare e che porterà alla rottura dell'unità nazionale, all'esaltazione delle disuguaglianze e alla così detta 'secessione dei ricchi'. Noi siamo per tutte le autonomie a cominciare da quelle delle città e dei popoli, motivo per cui stiamo accelerando sul progetto di "Napoli Città Autonoma" perché altrimenti da un giorno all'altro ci troveremo davanti a un Paese votato tutto al rancore».

La febbre da autonomia sale vertiginosamente, non si contano gli interventi contro o a latere, come quello del governatore della Liguria Giovanni Toti «La Liguria sta preparando tutti i suoi documenti. L'altro ieri ho presentato la bozza su cui baseremo la nostra trattativa. Con il ministro Stefani abbiamo deciso di sederci al tavolo non appena Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna avranno chiuso la loro intesa. Quindi nei prossimi 4 o 5 giorni, entro fine febbraio, comincerà anche per la Liguria il processo di autonomia differenziata». Antonio De Poli (Udc) chiede a Conte di relazionare al Parlamento, mentre il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, torna sulla lotta fratricida fra gli industriali: «C'è molta paura da parte degli imprenditori del Sud. Non lo nascondo, è un argomento molto dibattuto in Confindustria e mi addolora, perché ho sempre pensato che siano i locomotori a tirare i vagoni e non viceversa».

E poi c'è il coro, assordante, che si leva dal Veneto. Per il M5s parla il sottosegretario veronese Mattia Fantinati: «Il M5s vuole una autonomia vera, per dare attuazione alla volontà dei cittadini del Veneto, nella cornice dei principi costituzionali. Diciamo no all'autonomia annacquata, perché vogliamo ridisegnare l'architettura istituzionale per regalare un nuovo, vero, protagonismo ai territori. Ma non vogliamo neanche duplicare funzioni o sprecare risorse». Forza Italia ha la voce di Dario Bond, membro della Bicamerale sulle Autonomie: «Da parte nostra c'è piena collaborazione e lealtà su questa battaglia. Restiamo a fianco del governatore Luca Zaia quando dice che non firmerà un'autonomia annacquata ma attenzione, non si gridi vittoria se l'accordo sarà al ribasso».

In Regione, intanto, ieri sera si dovrebbero essere chiusi i giochi. Il grosso del lavoro, in queste febbrili settimane, è stato smantellare una per una le eccezioni di incostituzionalità avanzate dai ministeri e lasciare al giudizio politico le scelte di campo. Venerdì, oltre alla bozza di intesa, in consiglio dei ministri arriveranno anche le relazioni dei singoli ministeri. Ma il governatore Zaia ha avvisato Roma a più riprese: nessun gioco al ribasso.

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

Fontana pompiere Zaia incendiario I toni sono diversi



Lombardia
Attilio Fontana

VENEZIA Da un lato il ringhio del governatore veneto Luca Zaia degli ultimi giorni «Se non sarò soddisfatto non firmerò. La bozza è scritta. - ha scandito Zaia - I presupposti per chiudere ci sono tutti. Ma ci sono alcuni punti sui quali registriamo la resistenza di alcune burocrazie. Non abbiamo un termine formale ma per me resta quello politico del 15 febbraio». Dall'altra, invece, arriva, quasi incongrua, la «soddisfazione» espressa dal presidente della Lombardia che dice: «L'intesa sull'autonomia sarà soddisfacente e i tempi saranno rispettati. Ho detto anche io che se non sarò soddisfatto non firmerò ma sono convinto che l'intesa sarà soddisfacente». Poi, *oberto collo* ammette che «si alcuni temi sono ancora in forse, c'erano alcuni nodi, ma direi che sostanzialmente

la cosa importante da dire è che si sta lavorando nella stessa direzione. L'impianto c'è».

Spicca la differenza di tono, le sfumature di segno opposto dei due governatori leghisti in merito a un percorso in tutto e per tutto assimilabile. Se non è una contromossa per contenere la furia veneta poco ci manca. Terza via, poi, per il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini che dice sibillino: «Qualcuno che parla molto, temo non abbia perso due minuti per leggere la nostra proposta, perché noi abbiamo a cuore l'unità della nazione e la sovranità dei territori». Ciò detto, pure Bonaccini si deve accodare al collega Zaia: «Buona la collaborazione con il ministro Eika Stefani mentre con altri ministeri non è stata possibile un'interlocuzione, dato che qualche ministro non si è nemmeno presentato ai confronti». Lo dice Bonaccini per tutti, quella di alcuni ministeri è stata «una resistenza trasversale non banale» che, secondo il governatore va superata «coinvolgendo rapidamente il Governo e il Parlamento, perché bisogna evitare forzature e strappi».

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emilia-Romagna
Stefano Bonaccini